

Nuova manovra ricattatoria della società

Silenzio della Richard Ginori sul nuovo stabilimento a Pisa

L'ultima sortita dell'amministratore delegato: «L'azienda non intende addossarsi le spese per le opere di urbanizzazione» - In pericolo il lavoro per 200 dipendenti - Prima secca risposta dell'amministrazione comunale

PISA - Non si può parlare di brutta sorpresa al centro delle vacanze perché ai lavoratori della Richard Ginori di Pisa la direzione del gruppo ha concesso una «vacanza» che dura ormai da due anni. In ferie (quelle vere) sembra invece sia andato tutto lo staff manageriale della società di porcellane: dopo lunghe trattative, incontri e scambi di missive, improvvisamente, i dirigenti della società Richard Ginori-Pisa si sono avvitati facendo perdere le proprie tracce. A chi tenta di telefonare alla sede di Milano per cercare un abboccamento con l'amministratore delegato della società, la voce di una gentile ma inamovibile segretaria risponde che il commendatario si trova attualmente fuori città e sarà di ritorno fra un paio di giorni.

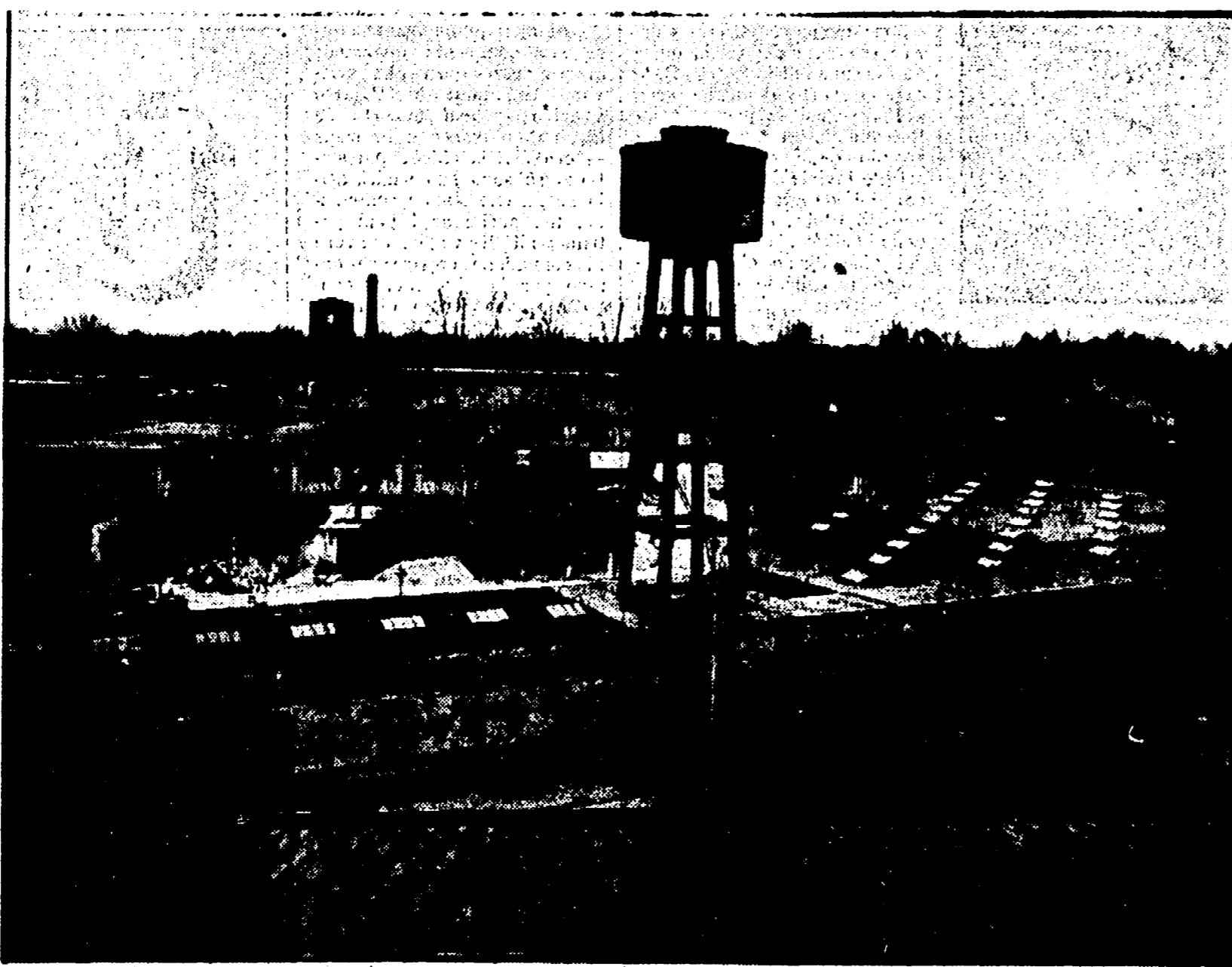
Eppure sembra che ormai la lunga vicenda della costruzione di un nuovo stabilimento di ceramica a Pisa fosse giunta finalmente alla sua migliore conclusione. Ogni ostacolo era stato risolto grazie all'impegno dell'amministrazione comunale, partiti politici, delle organizzazioni sindacali e del ministero del lavoro. I finanziamenti per i lavori di edificazione sono stati trovati presso la Banca nazionale del lavoro che si è impegnata a finanziare l'opera mediante versamenti a futura: il permesso edilizio era già pronto; il progetto dell'impiantistica di scasso è approvato. Fissata anche la data in cui dovrebbe essere posta la prima pietra: il primo settembre di questo anno. Ma all'ultimo momento, quando le trattative erano entrate nella fase conclusiva dei «dettagli tecnici» il commendatario Peroni, amministratore delegato dell'azienda ha avuto una delle sue solite scappate. La Richard Ginori non intende addossarsi gli oneri di urbanizzazione. Si tratta di una richiesta assurda e che non ha nessun fondamento giuridico. Fatto sta che dopo essersi rifiutati di firmare la convenzione con il Comune, la Richard Ginori si è «rimboccata».

La nuova posizione della azienda mette in serio pericolo il posto di lavoro di oltre 200 lavoratori che si trovano a casa in attesa di un lavoro a zero ore da più di due anni. Stando così le cose e venendo a mancare prospettive reali per la ripresa delle attività, non è da escludere che ai primi di ottobre, quando scadranno i termini della cassa integrazione straordinaria, questa non venga rinnovata e inizino le pratiche per il licenziamento.

Si fa avanti il dubbio che la vicenda pisana della Richard Ginori faccia parte di una più vasta manovra messa in atto dalla Liguigas (dalla quale la Richard Ginori dipende) a livello nazionale. Una gran parte della fabbrica che fa capo alla ambigua figura del finanziere Ursini ha messo a casa integrazione i propri operai (circa 1000) per chiedere il secondo quanto affermano i sindacati, l'iniziativa della Liguigas, tenta di sfruttare il disagio dei lavoratori per ottenere concessioni per la produzione di bioproteine sia per quanto riguarda un finanziamento di 17 miliardi che la Liguigas vorrebbe captarsi usufruendo della legge sulla riconversione industriale. In questo quadro la situazione di Pisa diverrebbe una pedina importante di un gigantesco ricatto.

Il comitato cittadino di Pisa per la difesa dell'occupazione che fa capo all'amministrazione comunale e di cui fanno parte, tutti e due, i partiti dell'arco costituzionale, ha fornito una prima risposta pubblica alla posizione della Richard Ginori: andasse a monte, l'amministrazione comunale apporrebbe una variazione al piano regolatore della città in modo da definire «area non fabbricabile» sia il terreno della vecchia fabbrica a Porta a Piaggio, sia il terreno dove sorge l'ampio deposito della Liguigas in via Quarantola, otterrebbero quindi un secco rifiuto le richieste avanzate dalla fabbrica di ceramiche per poter costruire palazzi a scapito dell'occupazione. Ma la partita, qualunque sia la collocazione di Pisa nelle mire della Liguigas, non potrà certo essere decisa fra Comune, sindacati e Richard Ginori.

Andrea Lazzari



Lo stabilimento Richard Ginori di Pisa

A Cala Piccola nel promontorio dell'Argentario

Costruita una cabinovia abusiva per andare dalla villa al mare

Proprietaria la società «Camelia '72» che ha sede a Roma - L'impianto è lungo 137 metri - I consiglieri comunali del PCI ne hanno chiesto la rimozione

GROSSETO - Abbiamo più volte con continuità denunciato lo sconvolgimento della costa di Grosseto e del paesaggio dalle società immobiliari in sprezzo a qualsiasi interesse sociale che portano avanti i loro politici di profitto e di rapina delle risorse. I casi più lampanti sono quelli del porticciolo di Punta Ala, dell'agglomerato di Vada, della zona di Vada, del complesso turistico residenziale del campeggio dell'isola del Giglio. Mentre in alcuni di questi esempi c'è l'avallo dell'impresa, altri pubblici ne sempre stentate ai problemi ecologici, ambientali e di equilibrio assetto territoriale, altri vengono alla luce.

Un nuovo atto scandaloso che deve sollecitare l'immediata presa di posizione delle autorità è stato compiuto a Cala Piccola, un lembo di terra fra i più suggestivi del Tirreno. A Cala Piccola, una delle più belle insenature del promontorio dell'Argentario, una società a sede a Roma, proprietaria di una sontuosa villa sul mare, senza averne il sottile, e senza chiedere nessuna autorizzazione o licenza edilizia, né al Comune, né al demanio né tantomeno alla Regione, ha costruito l'opera è stata realizzata dall'impresa edilizia Fiorinini di Roma) una cabinovia il cui costo sembra aggirarsi su svariate decine di milioni.

Ma vediamo nel concreto cosa si è fatto. L'opera è di un attecchimento e di una filosofia, propria a elor signoria. La struttura è caratterizzata da una sola linea di guida, rimasta necessaria in 10 minuti di marcia, ma in 15 minuti di macchina con l'incendio di incontrare difficoltà nel parcheggio del veicolo, meglio tagliare la stessa al tuo ed evitare tutti questi inconvenienti: al potere «diavolo» la soluzione più logica è quindi sembrata quella di costruirsi una cabinovia tutta per sé ad uso e consumo della propria famiglia e dei propri distinti ospiti.

Così a ritmo serrato, in poco più di trenta giorni facendo lavorare gli operai anche di giorno, una cabinovia è stata installata. L'amministrazione comunale di monte Argentario diretta dall'onorevole Susanna Agnoli è intervenuta con una diffida e un esposto presentato alla magistratura. Il gruppo consiliare del PCI, che appoggiava l'operazione, si è opposto alla presenza del sindaco, discutendo le nuove iniziative di lotta.



Un'immagine dell'Argentario, presa di mira dalla speculazione. Ora una società ha addirittura costruito una cabinovia per collegare più facilmente una villa al mare

All'apertura del nuovo anno scolastico

A Rosignano ottocento bambini potranno frequentare la materna

Otto sezioni per l'infanzia sono diventate statali - Per il 1977-78 a disposizione 14 sezioni per i più piccoli

ROSIGNANO - Sono diventate statali otto sezioni di scuola per l'infanzia di Rosignano Solway e di Castiglione di Stabia. Infatti accolto la richiesta dell'amministrazione di Rosignano per la statalizzazione delle scuole comunali, come prevede una legge del '76. Il prossimo anno scolastico saranno dunque 14 le sezioni statali e dodici quelle comunali (cioè quelle di Vada, Gabbro, Nibbiaia e Rosignano Marittimo, con un corpo insegnante di ventidue maestre).

La legge approvata nove anni fa aveva l'ambizione di generalizzare l'istituzione delle scuole per l'infanzia, ma nel limbo delle troncature, infatti se la scuola per l'infanzia ha esteso il suo campo di intervento, ciò è dovuto all'impegno degli enti locali che, ancora una volta, hanno dovuto sostituirsi allo Stato per l'erogazione dei servizi ai cittadini. Questa è una delle ragioni che hanno portato gli enti locali ai colossali indebitamenti. A Rosignano è stato possibile raggiungere positivi risultati nel settore delle scuole per l'infanzia: a tutti i bambini in età prescolare è assicurato il godimento del servizio.

Parteciperanno per il DC l'onorevole Maria Eletta Martini; per il PLI la dottoressa Amelia Cortese Ardizze; per il PCI l'onorevole Nilda Sottoli; per il PRI l'avvocato Giuseppina Sergeni; per il PSI, l'onorevole Magnani Noja.

Nel 1978 le scuole per l'infanzia private e confessionali del centro capitaniano, 150 per cento dei bambini, im-

porto con i cittadini che era stato instaurato precedentemente, e che portava alla gestione sociale delle scuole. Il rapporto acquisito con i circoli didattici, con il collegio degli insegnanti e con i consigli di quartiere, garantivano un'ampia partecipazione per stabilire, insieme all'Amministrazione Comunale, le linee di sviluppo delle scuole stesse, il tipo di organizzazione e di didattica da seguire.

Questo rapporto aveva permesso di stilare una proposta di regolamento per la gestione sociale, visto il crescente impegno dei consigli di quartiere. Dal prossimo anno scolastico oltre 800 bambini potranno usufruire del servizio per l'infanzia, 300 alle comunali, 100 alle professionali e 400 alle statali. A quest'ultimo dovranno essere aggiunti gli scolari dei circoli didattici di Rosignano Solway e Castiglione, tanto da portare la popolazione scolastica per questi ordini di scuole a circa 2.000 allievi.

Impongono pertanto momenti particolari di organizzazione e di direzione che gli enti locali sono impegnati a risolvere il problema del pagamento dell'integrazione ai lavoratori, e dall'altro a elaborare con l'azienda dei programmi produttivi concreti che consentano di prevedere prospettive occupazionali di prospettiva, sia pure apporrendo quelle modifiche strutturali e di di direzione che l'azienda deve necessariamente avere per superare la «crisi» che l'ha investita ormai da lungo tempo. D'altra parte si è alla ricerca di posti di lavoro nei settori produttivi e soprattutto per le donne, per cui una fabbrica che occupa oltre settanta dipendenti non può essere «mollata» a cuor leggero e sarà questa una delle prospettive di prospettiva, sia pure apporrendo quelle modifiche strutturali e di di direzione che l'azienda deve necessariamente avere per superare la «crisi» che l'ha investita ormai da lungo tempo.

Quindi i sindacati e il consiglio di fabbrica, in accordo con gli enti locali, sono impegnati da un lato a risolvere il problema del pagamento dell'integrazione ai lavoratori, e dall'altro a elaborare con l'azienda dei programmi produttivi concreti che consentano di prevedere prospettive occupazionali di prospettiva, sia pure apporrendo quelle modifiche strutturali e di di direzione che l'azienda deve necessariamente avere per superare la «crisi» che l'ha investita ormai da lungo tempo.

P. Z.

Giovanni Nennini

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli

Il sindaco

Chiedo Fogli